

## La rivoluzione silenziosa della menopausa

Maria Cattini | 28/10/2025 | Cult

---

### Quando la fine diventa un nuovo inizio del pensiero femminile

C'è un momento nella vita di ogni donna che la cultura patriarcale ha trasformato in una soglia di dissolvenza.

Un confine invisibile oltre il quale il corpo — si dice — smette di essere fertile, e dunque utile.

È qui che inizia la riflessione di **Gloria Origgi**, nel suo saggio [“La donna è mobile. Filosofia della menopausa”](#): un testo che ribalta la narrazione dominante e propone di leggere la menopausa non come un declino, ma come una **metamorfosi cognitiva**.

Origgi non scrive un manuale di sopravvivenza ormonale, ma un piccolo manifesto filosofico.

La menopausa, per lei, è un tempo di rivelazione: *il momento in cui la donna smette di essere definita dal corpo e comincia a definire il proprio tempo*.

In un mondo che misura la femminilità in funzione della fertilità, è un gesto rivoluzionario.

### Il corpo che cambia lo sguardo

La forza del testo di Origgi sta nel non ridurre la menopausa a un evento biologico, ma nel mostrarne la potenza simbolica.

Il corpo cambia, sì — ma cambia anche il modo di guardare.

Non è un cedimento, è una **rieducazione dello sguardo**: la donna impara a non essere più oggetto di desiderio, ma soggetto di senso.

È qui che la filosofia incontra la carne.

La perdita del ciclo diventa il guadagno di un ritmo interiore.

La fine della fertilità fisica libera spazio per un'altra fertilità: quella delle idee, della memoria, dell'esperienza.

Origgi la chiama una “mobilità del sé”, una riconfigurazione del corpo e del pensiero.

E in questa mobilità ritrova la libertà che la giovinezza spesso nega, schiacciata dal dovere di piacere e di performare.

## Il mito della giovinezza eterna

Viviamo in una società che teme la vecchiaia come un fallimento personale.

Il corpo femminile, in particolare, è stato addestrato a nascondere ogni segno di tempo: le rughe, la stanchezza, la lentezza sono viste come pecche da correggere.

La menopausa diventa così una parola impronunciabile, quasi indecente.

Origgi, invece, la nomina. La porta alla luce.

E nel farlo, smaschera la vera ideologia che ci abita: **l'ossessione per la giovinezza come misura del valore umano.**

Il corpo femminile — scrive implicitamente — è un terreno di controllo politico e culturale.

Quando smette di essere fertile, diventa invisibile.

Quando non risponde più ai codici della seduzione, perde cittadinanza simbolica.

Rivalutare la menopausa significa, allora, **restituire alla donna un posto nel mondo dopo la giovinezza.**

Non come sopravvissuta, ma come protagonista di una nuova grammatica del vivere.

## Il pensiero come ormonoterapia

Origgi compie un gesto insolito: applica alla menopausa la logica della filosofia, non della medicina.

Non cerca soluzioni farmacologiche, ma domande di senso.

Che cosa significa essere un corpo che cambia?

Come si trasforma il pensiero quando non è più regolato dal ritmo biologico della riproduzione?

La sua risposta è spiazzante: *pensare la menopausa è pensare la libertà dal tempo lineare.*

Non più nascita, crescita, apice e declino — ma **un tempo circolare**, che si rinnova proprio nell'interruzione.

Laddove la medicina vede un calo, la filosofia vede una soglia.

Laddove la società misura la perdita, Origgi intravede un'espansione.

In questo senso, la menopausa non è solo una condizione fisiologica, ma un paradigma: **ci**

**costringe a rivedere la relazione tra corpo, identità e valore.**

È la possibilità di esistere oltre la funzione, di abitare un tempo che non serve a nessuno se non a se stessi.

## Una rivoluzione che non fa rumore

La menopausa, nel discorso pubblico, è ancora un tabù perché infrange l'equilibrio comodo del

racconto patriarcale: quello in cui la donna è madre, moglie, compagna — mai semplicemente sé stessa.

Origgi sposta l'asse: *la donna non è più il mezzo attraverso cui passa la vita, ma la vita stessa che riflette su di sé.*

È una rivoluzione silenziosa, ma radicale.

Rifiutare la medicalizzazione del tempo femminile significa riconoscere che la menopausa non è un difetto da correggere, ma una **nuova sintassi dell'esistenza**.

È l'età in cui il corpo smette di essere terreno di conquista e torna a essere spazio di conoscenza.

È il ritorno della filosofia nel quotidiano: quella che parla attraverso la pelle, la stanchezza, i pensieri che rallentano ma diventano più nitidi.

## Il potere dell'invisibilità

Gloria Origgi ci costringe a guardare la menopausa con occhi nuovi: non più come l'inizio della fine, ma come il **punto zero di una consapevolezza**.

Essere "meno visibili" non significa essere meno presenti.

Al contrario: è nella sottrazione che il pensiero si fa pieno, nella calma che la voce acquista peso.

Forse il vero scandalo non è l'invecchiamento del corpo, ma **la libertà che arriva quando smettiamo di dover piacere**.

E allora sì: la donna è mobile, ma nel senso più alto — perché finalmente si muove secondo il proprio ritmo, e non secondo l'orologio del mondo.